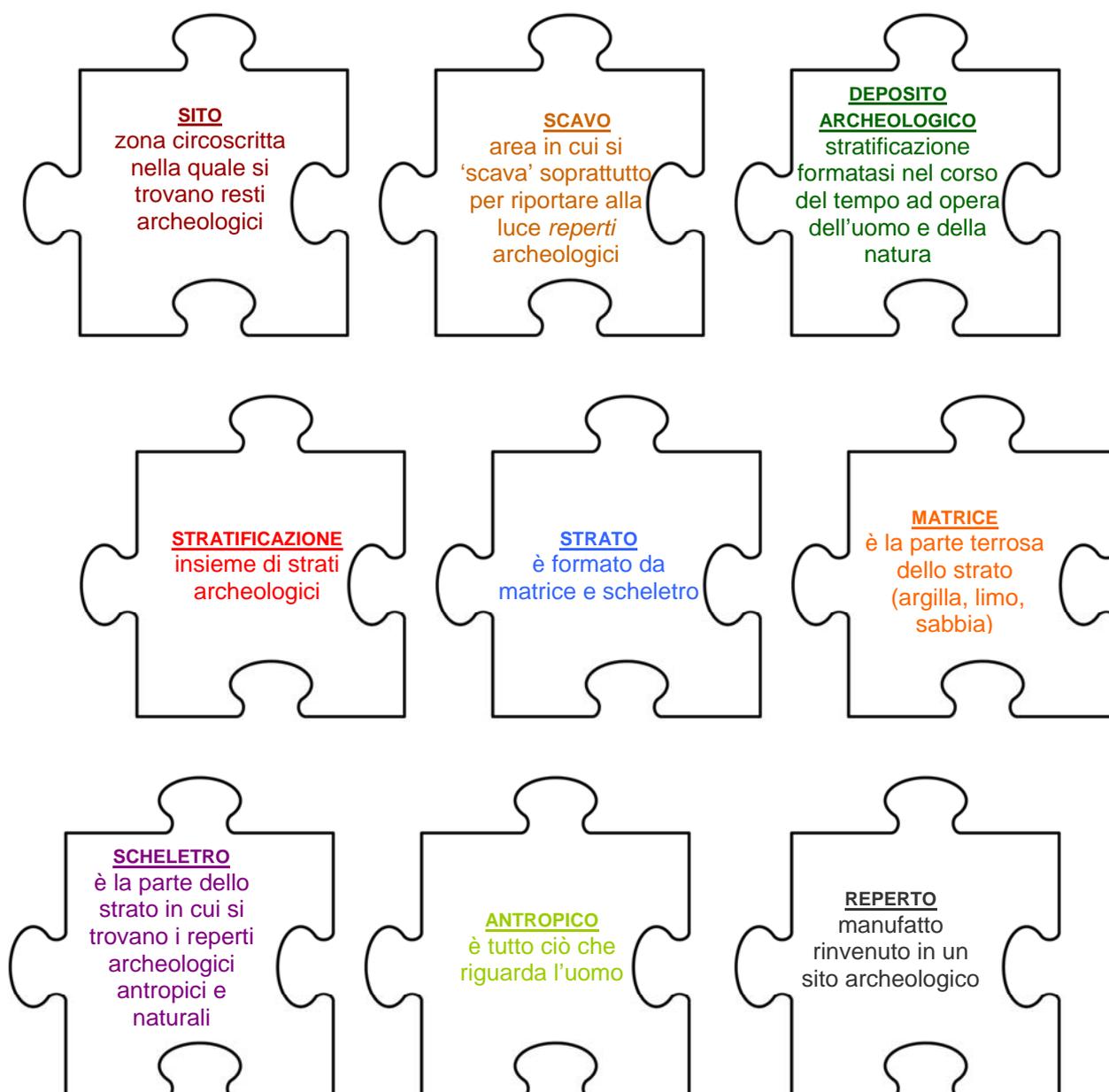


Archeologia a Poggio alla Regina

Classe III C

Com'è possibile ricostruire gli aspetti della vita quotidiana e la storia di una società del passato ormai estinta? La terra conserva i resti di quanto l'uomo ha lasciato durante la sua vita: dall'oggetto perduto, consumato o rotto e gettato via, all'impianto di un villaggio. Si tratta di documenti che possono essere esaminati attraverso lo strumento archeologico; l'archeologia non studia la storia dell'uomo tratta dai documenti scritti, ma una storia parallela ricavata e ricostruita attraverso le tracce ed i segni lasciati dall'uomo – più o meno consciamente – nel corso del suo vivere sul suolo della terra. Abbiamo deciso di avvicinarci all'**archeologia** cominciando dalle sue **parole!**



Visita al castello di Castiglione

È stato poi il **sito** di Poggio alla Regina (fig.1) a farci conoscere da vicino questo modo meraviglioso di 'fare storia'.

L'archeologa Valentina ha tenuto una lezione nella nostra classe, corredata anche da diapositive, sulle origini di questo sito e ha spiegato in modo dettagliato il metodo di lavoro che si utilizza per ricostruire il passato di un luogo attraverso le fonti archeologiche.

Con le diapositive abbiamo ricostruito le origini del castello medievale che occupa la sommità del Poggio alla Regina; abbiamo visto i **reperti** archeologici ritrovati: monete, dadi, pedine da gioco, sigilli, sassi per fionda, vasi; abbiamo conosciuto, ad uno ad uno, gli abitanti del castello (cfr. *Il Signori del Castiglione*).

La lezione ci ha invogliato a visitare di persona il sito archeologico.



Fig.1

Martedì 6 maggio abbiamo visitato Poggio alla Regina chiamato nell'Ottocento Poggio della ruina, perchè vi si trovavano ed erano ancora visibili le rovine del castello, e nel Medioevo *Castiglione*.

Il percorso da Ponticelli a Poggio alla Regina lo abbiamo fatto a piedi, come nel Medioevo, sulle tracce dei viandanti; quando siamo arrivati abbiamo ammirato un panorama stupendo e compreso quanto il Poggio sia stato strategico nelle epoche passate poiché da lì si può dominare tutto il Valdarno e la strade di accesso al Casentino.

Si accede al sito da un sentiero che sale dal Santuario di Ponticelli: il sentiero 17 del CAI. Gli studi e gli **scavi** iniziati nel 1993 da un gruppo di archeologi dell'Università di Firenze hanno documentato che il Poggio alla Regina è stato abitato fin dall'epoca Preistorica ed Etrusca; nel IX secolo era sede di una *curtis* e successivamente è divenuto castello signorile dei conti Guidi nei sec. XI-XIII ed infine è stato abbandonato verso la fine del XIV secolo.

Gli scavi hanno messo in luce parte della cinta muraria, con un accesso sul lato sud, (porta) alcuni ambienti di servizio alle mura, parte del torrione e del palazzo "comitale", cisterna, pozzo e forno (cfr. la pianta del castello d noi realizzata su foto da elicottero). All'intero del palazzo si trovava probabilmente un passaggio voltato (fatto a volte) che permetteva al signore di raggiungere le sue stanze velocemente. La porta di tipo 'sceo' riprodotta sul modello di quelle greche era progettata in modo tale che i nemici assalendo il castello porgessero ai difensori posti sulle mura il lato non protetto dallo scudo. La torre è crollata quasi del tutto e ci sono rimaste solo le fondamenta. Sul fondo è presente una cisterna di raccolta (fig.2).



Fig.2

In fondo alla via principale che si diparte dalla porta c'era la piazza dove sono stati ritrovati due sigilli (fig.3) appartenuti agli ultimi castellani del Poggio che contribuirono alla ricostruzione di questa area del castello (Bastardo e Simone da Castiglione, si **I Signori del Castiglione**).



Fig.3 (da Vannini, 2004)

I popolani potevano attingere l'acqua non solo dalla cisterna ma anche da un pozzo situato presso la piazza. Le case erano composte da due piani ed è probabile che le cucine fossero al piano superiore per evitare in caso di incendio che il fuoco si propagasse troppo.

Poggio alla Regina era abitato, nel XIII secolo, da una cinquantina di persone.

Il palazzo signorile si ergeva vicino al forno e alla torre. Il villaggio fortificato era diviso in due zone: una zona abitativa per i popolani; un'altra per i signori al centro dell'insediamento che fungeva anche da mastio, ultimo baluardo della difesa castellana. Alla destra della porta c'era la stanza della guarnigione. Qui i soldati facevano i turni di guardia e si intrattenevano, nei momenti di tranquillità, giocando a dadi e a pedine.

La potente casata dei conti Guidi dominava il castello ed il suo territorio: la curia del Castiglione. Nel XIII secolo ne era signore Guido Guerra del ramo di Dovadola; alla sua morte, avvenuta nel 1272, il castello fu ereditato dal figlio illegittimo: Bastardo che si fregiò del titolo 'da Castiglione' (cfr. **I Signori del Castiglione**).

Messer Bastardo fece costruire la piazza presso il pozzo e nelle fondazioni fece murare il suo sigillo a scopo celebrativo (fig.3). Alla sua morte, il figlio Simone, risistemò l'area intorno alla piazza ed aggiunse anche lui, con la

solita ritualità, un sigillo. Si deve forse a Simone la costruzione delle case intorno alla piazza.

Si viveva di agricoltura, anche se non era particolarmente produttiva; si coltivava un tipo di grano che resisteva anche ai freddi invernali che era chiamato *marzaio*. Questo grano era utilizzato per fare il pane che risultava più scuro rispetto al nostro ed era in commercio anche a Firenze – nel XIII secolo - sul mercato più importante della città: Orsammichele. Inoltre si coltivavano e curavano i castagneti presenti in gran quantità intorno al castello; la farina di castagne era più usata di quella di grano.

Simone fu uno degli ultimi abitanti del castello; questo venne abbandonato dopo la metà del Trecento forse anche in conseguenza alla Peste Nera che dal 1348 flagellava tutta l'Europa e ne aveva decimato la popolazione. I discendenti di Bastardo da Castiglione si trasferirono nel Piano di Cascia.



Fig.4

Parlando degli ultimi abitanti del castello lo abbiamo anche noi 'abbandonato', ma prima abbiamo pranzato a sacco sulle mura 'a sacco': per chi non lo sapesse si tratta di una tecnica costruttiva (fig.4)!

E' stata una bella esperienza condivisa da tutta la classe che ci ha riportato per un giorno ad apprezzare il silenzio, la natura e a rivivere un tempo tanto lontano e diverso dal nostro.

1. Porta scesa: per raggiungerla i nemici dovevano offrire il fianco non difeso dallo scudo agli arcieri del castello.
2. Mura: racchiudevano il villaggio fortificato.
3. Via principale: tutti dovevano percorrerla per arrivare al pozzo ed alla piazza.
4. Stanze della guarnigione: quartier generale degli armati dei Guidi: vi si faceva la guardia all'accesso, ma si giocava anche alla zara.

5. Case: qui si concentravano gli abitanti del Castiglione e vi si trovava forse un'osteria.
6. Torre e palazzo comitale: cuore del castello; rifugio in caso d'attacco e luogo di ritrovo per cuocere insieme il pane.
7. Piazza: ricostruita da Bastardo e Simone per le adunate degli uomini del castello.
8. Pozzo: la fonte di vita del castello.

I Signori del Castiglione e il loro albero genealogico

Dopo aver studiato le strutture ed i reperti del castello ci siamo lasciati affascinare dalle persone che lo avevano abitato e aiutati da Valentina - che studia da tanti anni la storia dei Guidi di Poggio alla Regina - abbiamo consultato le fonti scritte per conoscerli da vicino. Ci sono piaciuti ed adesso ve li raccontiamo attraverso il loro albero genealogico.

MARCOVALDO e BEATRICE di CAPRAIA

XIII secolo

Marcovaldo fu uno dei figli di Guido (dei conti Guidi) e di Gualdrada di Bellincione Berti de' Ravignani (la buona Gualdrada di Dantesca memoria) e sposò Beatrice di Guido Borgognone dei conti Alberti di Capraia. Il matrimonio fu combinato per pacificare le due casate dei Guidi e degli Alberti. Nel 1225 toccarono a Marcovaldo i seguenti beni di famiglia: Dovadola, Montevarchi e molti altri castelli (tra i quali Castiglione).

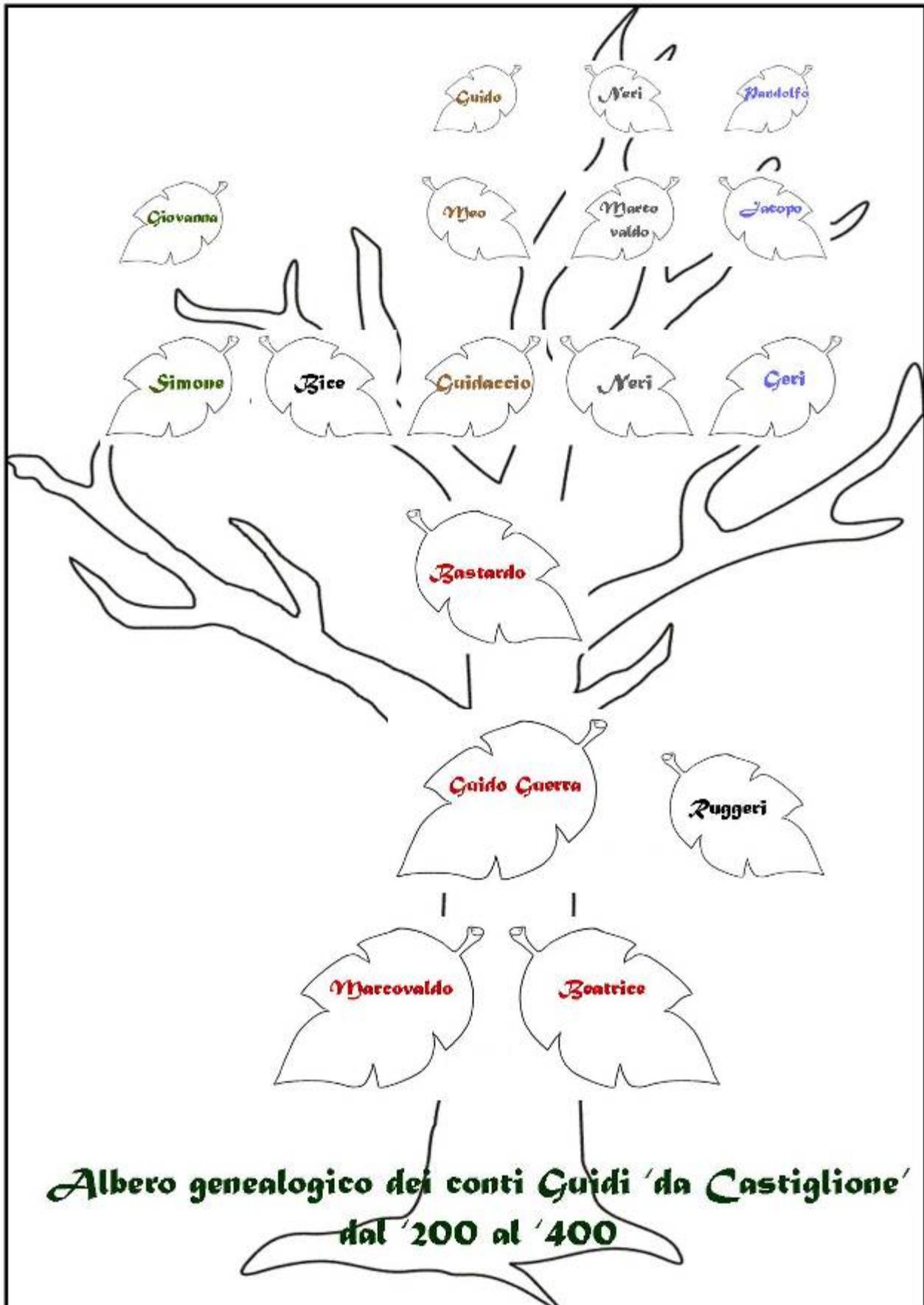
Fu di parte guelfa (appoggiava il papato) a differenza dei suoi fratelli. Morì nel 1230 lasciando due figli: il piccolo Guido Guerra (1220) e il futuro Ruggeri ancora in grembo della madre; un atto del 2 marzo 1230 assegna infatti un curatore per il figlio 'da nascere' di Beatrice.

Beatrice sopravvisse lungamente al marito ed anche ai due figli; morì nel 1278 ed il suo testamento è il più antico testamento in lingua volgare conservato.

GUIDO GUERRA

1220 ca. - 1272

Dal testamento della madre sappiamo che morì a Montevarchi nel 1272 e fu sepolto nella canonica di San Lorenzo. Si dice che avesse ricevuto l'appellativo di Guerra poiché era perito nei combattimenti. Nacque intorno al 1220; visse alla corte dell'imperatore Federico II fino al 1234. Fu di parte guelfa come il padre e la famiglia della madre (gli Alberti) e dal 1241 lo troviamo a combattere contro l'imperatore. Montevarchi ed il Valdarno Superiore furono le sue sedi strategiche. Di lui dice Dante nel canto XVI dell'Inferno (37-39): *nipote fu della buona Gualdrada/Guido Guerra ebbe nome et in sua vita/ fece col senno assai e con la spada.*



Albero genealogico dei conti Guidi 'da Castiglione' dal '200 al '400

Nel 1248 fu nominato dal Papa Capitano Generale della Santa Sede; nel 1251 – dopo aver riportato i guelfi in Firenze - fu nominato Capitano della Parte Guelfa; si unì alla difesa di Carlo d'Angiò dei diritti della chiesa e si distinse nelle battaglie di San Germano e Benevento (1266). Per questi motivi Carlo d'Angiò gli fece dono della reliquia del Sacro Latte della Madonna (portata da Costantinopoli da Luigi di Francia) che a sua volta Guido Guerra donò a Montevarchi dove ancora oggi è conservata. Sposò Agnesina dei Fieschi dalla quale non ebbe figli legittimi.

BASTARDO

1255 ca. - 1320 ca.

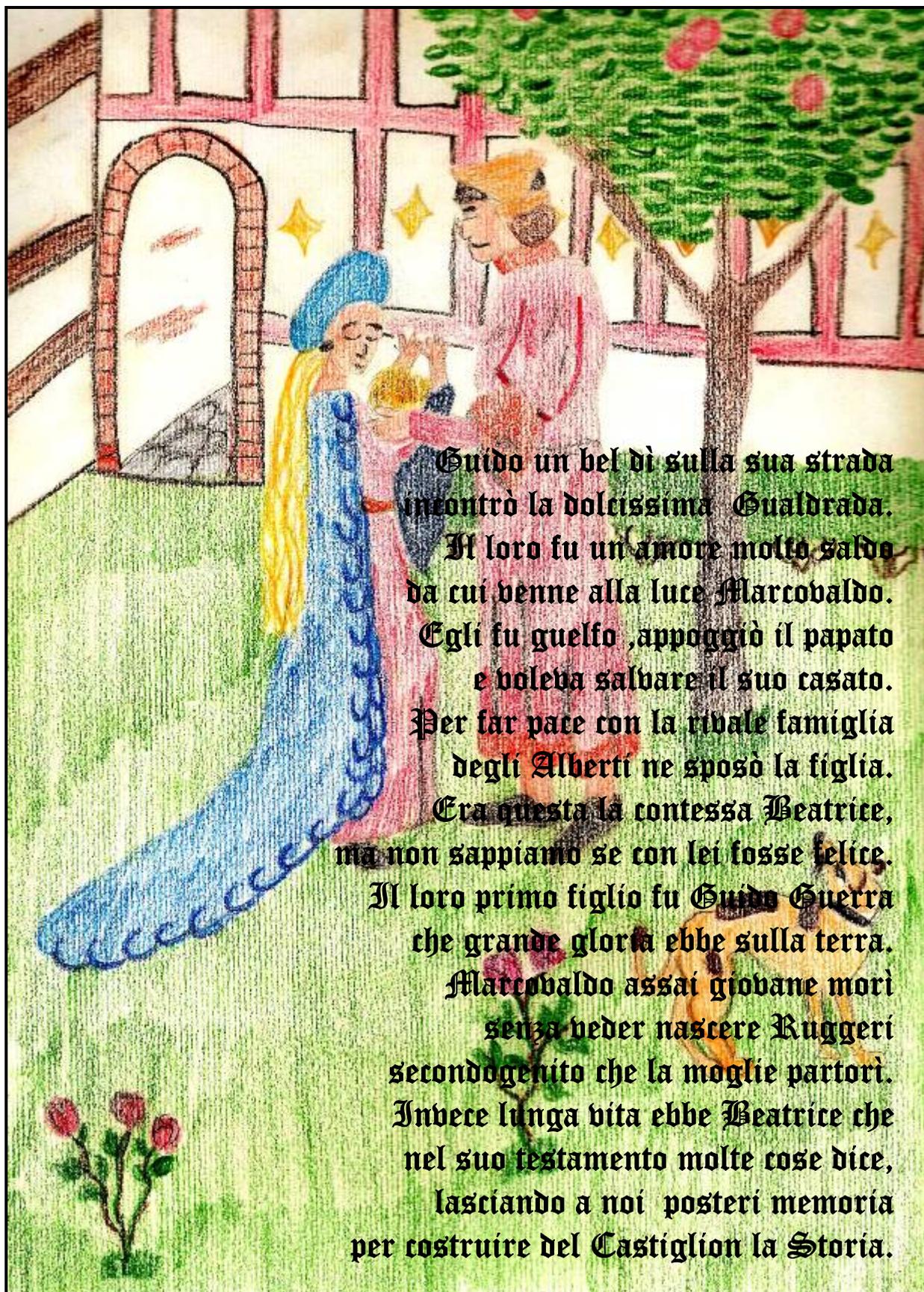
Alla morte di Guido Guerra il castello di Castiglione fu legato a suo figlio illegittimo, Bastardo, mentre gli altri possessi comitali passarono in linea diretta al nipote Guido Salvatico figlio di Ruggeri. La prima notizia documentaria su Bastardo è del giugno 1277: in questo anno Bastardo rivendicò il possesso di Castiglione contro la Badia di Firenze. Nel 1278 è ricordato nel testamento di Beatrice di Capraia insieme alla figlia Bice. Nelle fonti è appellato come Messer Bastardo da Castiglione. Nacque intorno alla metà del XIII secolo e morì prima del 1329. Dal 1272 deteneva il possesso di Castiglione (era il castellano!). A lui si deve l'ampliamento ed il rifacimento della piazza del castello avvenuto prima del 1290; qui murò il segno del suo potere: il sigillo. Dal castello Bastardo trasse l'appellativo da Castiglione che divenne parte integrante del nome dei suoi discendenti e attributo che dette legittimità dinastica a questo ramo naturale dei Guidi.

I BASTARDI da CASTIGLIONE

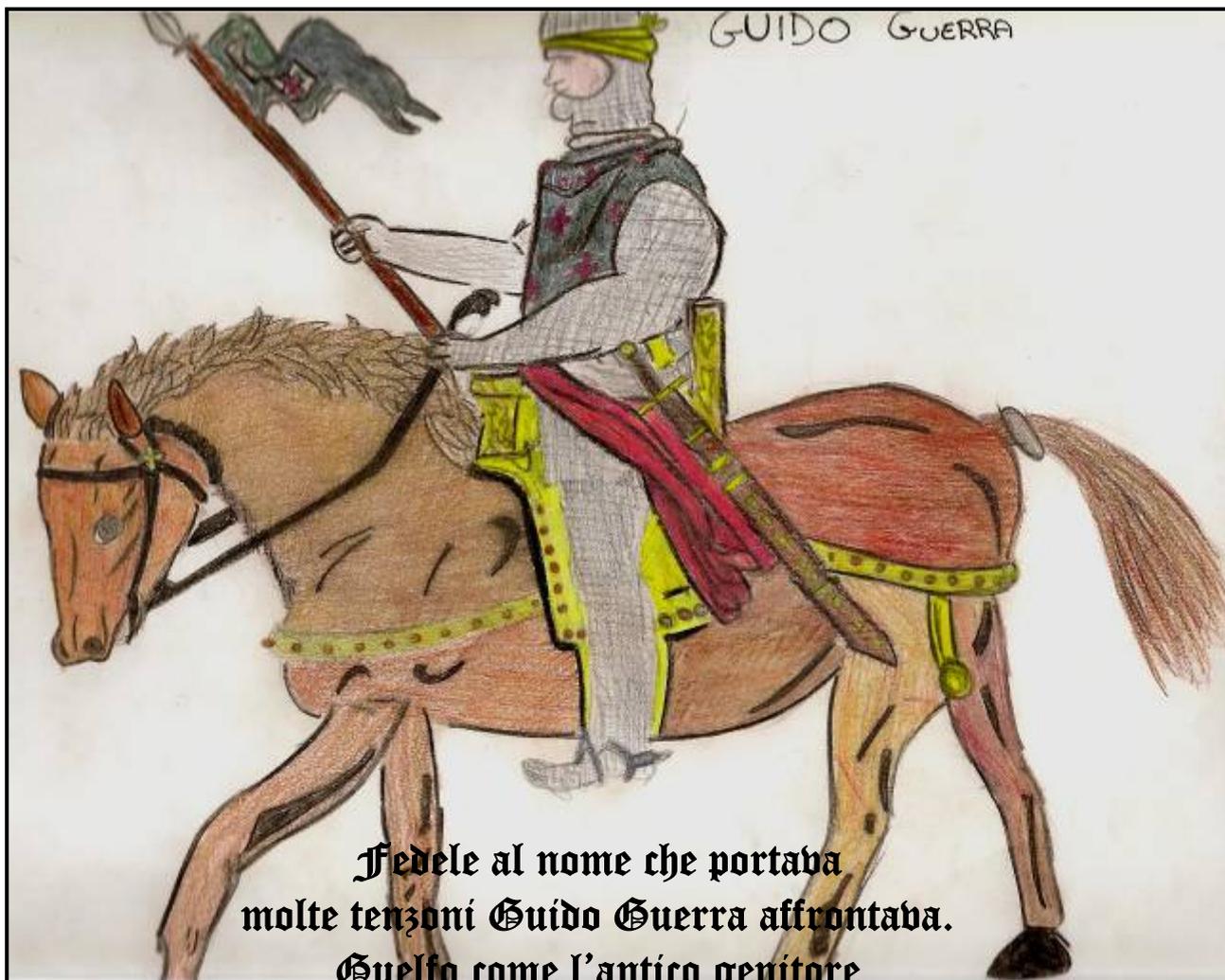
XIV secolo

Bastardo ebbe cinque figli: Simone, Beatrice detta Bice, Guido detto Guidaccio, Neri e Ruggeri detto Geri. Tutti si fregiarono del titolo da Castiglione. Simone ereditò dal padre il castello di Castiglione ed ebbe una figlia, Giovanna che abitò al Cocollo vicino a Cascia. Bice ereditò dalla bisnonna Beatrice i soldi della dote. Guidaccio si macchiò di un atroce delitto: uccise Masino dei Foraboschi (era davvero accio!), suo figlio Guido fece il fabbro a Reggello. Neri si trasferì a Bolognuzzo, dove svolse la professione di notaio e qui, dopo di lui, i suoi figli. Geri si trasferì alla Casaccia, vicino a Caselli, si dedicò a lavorare la terra e così i suoi discendenti; suo nipote Pandolfo fece l'albergatore ad Incisa e possedette nel 1427 i pascoli del Poggio. Il castello era ormai abbandonato e già in avanzata rovina.

**Cotante gesta non potebano restare inenarrate,
come menestrelli medievali le abbiām cantate...**



**Guido un bel dì sulla sua strada
incontrò la dolcissima Gualdrada.
Il loro fu un amore molto saldo
da cui venne alla luce Marcobaldo.
Egli fu quello ,appoggiò il papato
e voleva salvare il suo casato.
Per far pace con la ribale famiglia
degli Alberti ne sposò la figlia.
Era questa la contessa Beatrice,
ma non sappiamo se con lei fosse felice.
Il loro primo figlio fu Guido Guerra
che grande gloria ebbe sulla terra.
Marcobaldo assai giovane morì
senza veder nascere Ruggeri
secondogenito che la moglie partorì.
Invece lunga vita ebbe Beatrice che
nel suo testamento molte cose dice,
lasciando a noi posteri memoria
per costruire del Castiglion la Storia.**



Fedele al nome che portava
molte tenzoni Guido Guerra affrontava.
Guelfo come l'antico genitore

era nemico dell'Imperatore.

Del Papato e dei guelfi Capitano
combatté a Benevento e San Germano.

Per la sua abilità e le imprese fatte
ebbe in dono da Re Carlo il sacro latte.

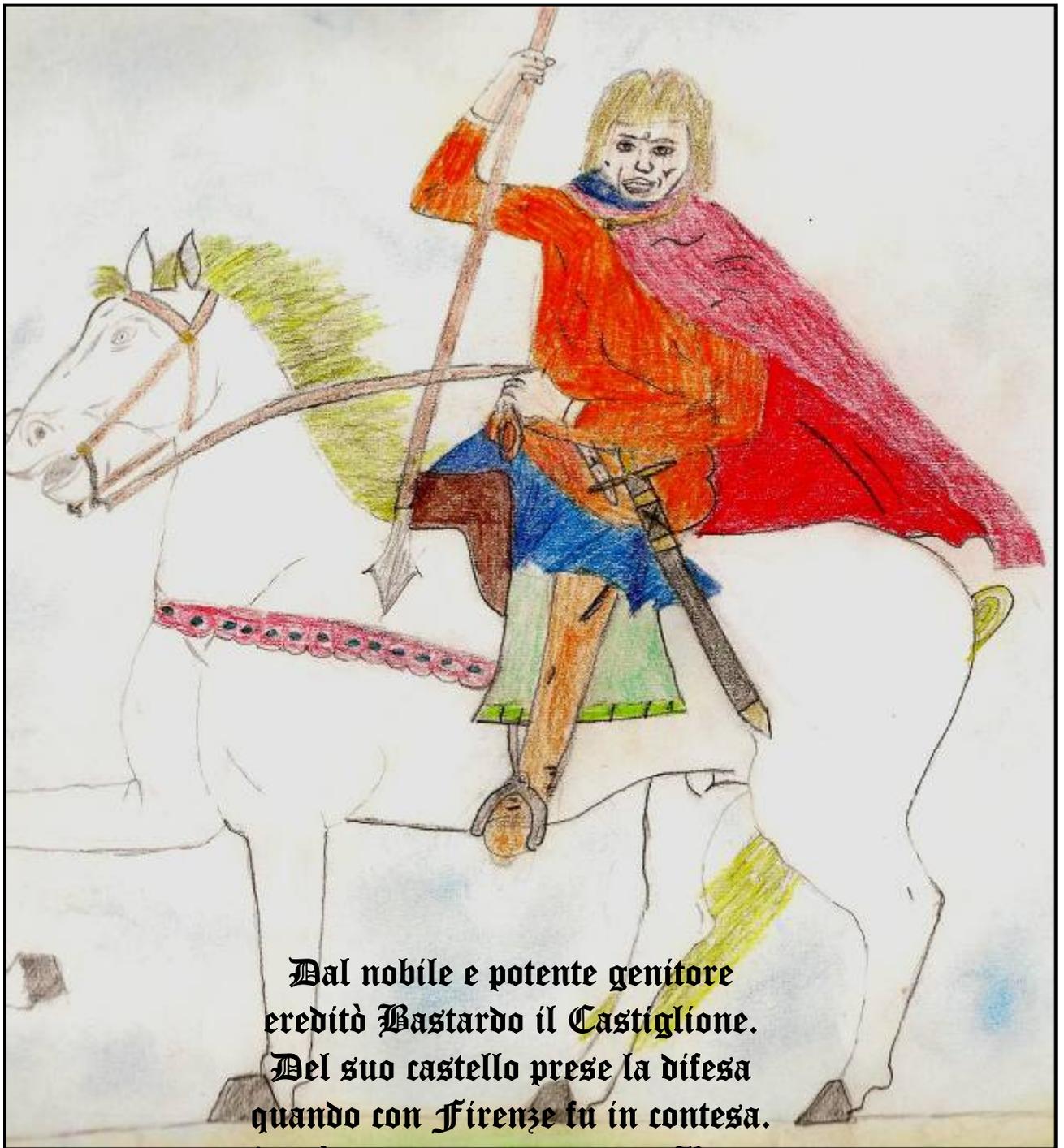
La preziosa reliquia abuta dal D'Angiò
Guido Guerra a Montebarchi regalò.

Se in battaglia si distinse con onore
altrettanto fu infelice nell'amore.

Sposò Agnesina un mattino di luglio,
ma da lei non ebbe nessun figlio.

Ma non si perse d'animo e ,gagliardo,
concepì un illegittimo, il Bastardo.

Fu sepolto in San Lorenzo con gran gloria
di lui rimane perpetua la memoria.



**Dal nobile e potente genitore
ereditò Bastardo il Castiglione.
Del suo castello prese la difesa
quando con Firenze fu in contesa.**

**Gridò a gran voce contro la Badia:
Fuori di qua, questa magione è mia!
Quel luogo era davvero tanto amato,
e da Bastardo fu fortificato.
Nell'antica piazza che il Messere ampliò
il suo sigillo infine ci murò.
Simbolo del potere il suo leone
ha vegliato nei secoli su Castiglione.**



Vennero alfin gli eredi di Bastardo
fino ad un Medioevo molto tardo.
Anche Simone di sé lasciò il sigillo
ma gli altri abbandonarono il castello.
Geri fu laboratore, Peri notaio di professione,
rimase triste e sola la magione.
Qualcuno ebbe un destino più reietto
Guidaccio fu incolpato di un delitto.
Pandolfo ultimo erede dei Signori
aveva debiti e assai pochi denari.
Le terre sue del Poggio alla Regina
erano ormai soltanto una robina.
Ma oggi che si son fatti gli scabi
rendiamo onore a questi antichi avi!